

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

DIALOGO A DISTANZA TRA D'ALEMA E BERLUSCONI

Dietrologie e sospetti Se la politica si fa ombrosa

BENEDETTO IPPOLITO



In questi ultimi giorni di calura quasi estiva, anche il clima politico si è fatto rovente. In particolare, sono stati alcuni appuntamenti del fine settimana a dare l'occasione a Silvio Berlusconi e a Massimo D'Alema per riaccendere una forte discussione a distanza tra maggioranza e opposizione. Nello specifico, entrambi hanno esaminato l'attuale momento del dopo europee, presentando una valutazione piuttosto preoccupata sulla stabilità del sistema democratico. Se non fossimo abituati ormai da tempo a questi allarmi, dovremmo rimanere alquanto perplessi. In realtà, invece, vi è una certa abitudine della politica ad un uso disinvolto d'affermazioni sopra le righe, il cui unico intento è dare una lettura ordinaria delle cose. Alla trasmissione di Lucia Annunziata *In 1/2 ora*, Massimo D'Alema ha ammesso di nutrire delle sensibili preoccupazioni per le eventuali «scosse» che in futuro Berlusconi potrebbe dare al sistema democratico, non essendo «uomo che accetti il suo declino politico e umano, animato com'è dal mito dell'eterna giovinezza». Il timore riguarderebbe la malagevolezza di Berlusconi ad accogliere un'eventuale sconfitta e un inevitabile avvicendamento alla guida del Paese. Le parole di D'Alema sono apparse un po' strane anche perché proferte subito dopo il risultato deludente del suo partito alle elezioni. E il presidente del Consiglio, da par suo, alla vigilia della partenza per Washington dove incontrerà il presidente Obama, è intervenuto sulla stessa linea d'onda al convegno di Confindustria, avallando come unica soluzione ad una sua sostituzione imprevista a Palazzo Chigi il solo voto anticipato. Egli ha ammesso di sentire attorno a sé un

Non ci si può avventurare in cambiamenti politici che non passino attraverso la volontà popolare espressa chiaramente in risultati elettorali

«clima di complotto», ma di non temere in alcun modo il responso delle urne. Berlusconi ha rivelato così che non è pronto a farsi intimidire e a subire, come avvenne nel 1994, un eventuale gioco di palazzo. Ora, al di là delle tante dichiarazioni che hanno fatto seguito al botta e risposta a distanza dei due leader, è importante ricordare quanto sia singolare paventare rischi del genere, sia da parte di chi è già al governo sia da parte di chi intende andarci. Se, infatti, vi fosse una reale incognita di tenuta democratica delle istituzioni, allora la cosa non potrebbe certo essere liquidata con un estemporaneo intervento d'occasione dell'uno o dell'altro. Se, invece, il tutto non è altro che una semplice esagerazione, allora le esternazioni assumono un risvolto finale addirittura grottesco. Perché andare ad evocare poteri occulti e trame segrete quando si è davanti solo a carenze d'idee e a fragilità psicologiche? Un punto resta fuori discussione: non è possibile avventurarsi in cambiamenti politici che non passino attraverso la volontà popolare espressa chiaramente in risultati elettorali. E, oggi più che mai, è vincolante che la politica non si avventuri in dietrologie e sospetti che aggiungano soltanto lacerazioni a lacerazioni, acuendo unicamente la confusione e la lontananza complessiva della politica dai bisogni della gente. Al contrario di questa dannosa propensione personale, il Congresso internazionale della Fondazione Centesimus annus ha offerto domenica scorsa a Benedetto XVI un'occasione buona per dare dei consigli preziosi anche ai politici italiani. Il Papa, infatti, anticipando alcuni temi dell'attesa Enciclica sociale prossimamente in uscita, ha rammentato quanto sia urgente trovare «i valori e le regole a cui il mondo economico deve attenersi per porre in essere un nuovo modello di sviluppo». E, dopotutto, perché non profitemmo per iniziare a discutere seriamente prolomeno di questo?

LA VIGNETTA



IL DIGITALE TERRESTRE CAMBIA LE NOSTRE ABITUDINI

Una tv più pluralista Decisivo poter scegliere

STEFANO DE MARTIS



Adesso il digitale terrestre c'è. Non è più soltanto un'ipotesi tecnologica dalle prospettive incerte. Un'intera regione, la Sardegna, già dallo scorso autunno è passata completamente dalla tv analogica al nuovo sistema. In Valle d'Aosta, in Trentino, a Torino e nella provincia di Cuneo, ora anche a Roma e in buona parte del Lazio, due delle reti nazionali di Rai e Mediaset (Rai2 e Rete4) sono visibili soltanto in digitale (switch-over) in attesa dello spegnimento di tutto l'analogico (switch-off), previsto per il prossimo autunno. Se si aggiunge che già da alcuni mesi vengono venduti solo apparecchi televisivi attrezzati per ricevere il nuovo segnale, il quadro appare molto più avanzato di quello che la scadenza finale di tutto il processo - fissata a livello europeo per il 2012 - potrebbe lasciar intendere. Si è capito anche che non si trattava dell'ennesima anomalia italiana, del capriccio o dell'interesse di qualcuno. La trasformazione in atto coinvolge anche gli altri Paesi dell'Unione Europea e investe terre di altri continenti, per esempio gli Usa di Barack Obama. Per una volta l'Italia non è nelle posizioni di coda. Si calcola che già con il prossimo anno il 70 per cento della popolazione italiana sarà "digitalizzata". Ma che cosa cambia con il nuovo sistema? La trasmissione in digitale terrestre implica un minor inquinamento elettromagnetico; una migliore qualità del segnale; la possibilità, ancora da sviluppare appieno, di un utilizzo interattivo dell'apparecchio televisivo. E fuor di dubbio, però, che l'effetto più macroscopico del nuovo sistema sia l'aumento molto rilevante del numero dei canali che si potranno ricevere ordinariamente. Tale che tutta la popolazione, e non soltanto la pur numerosa minoranza dei possessori di parabola satellitare, si troverà a scegliere tra decine di opzioni possibili. E proprio questo esito svela il carattere ambivalente che ogni grande trasformazione tecnologica porta con sé. Se infatti in questi giorni, comprensibilmente, l'interesse dell'opinione pubblica è concentrato su aspetti pratici come l'acquisto del decoder e la puntuale copertura del territorio (bisognerà mettere in campo tutti gli strumenti e i sussidi perché nessuno sia tagliato fuori, soprattutto nelle fasce più deboli della società), è sui contenuti che occorre accendere i riflettori e, se necessario, suonare anche i campanelli d'allarme. Che cosa sarà trasmesso nei tanti canali che arriveranno direttamente nelle case degli italiani? Sarebbe un ben triste pluralismo quello che si limitasse a garantire una massiccia presenza di grandi gruppi editoriali, magari con qualche nuovo ingresso dall'estero, e moltiplicasse non le opportunità, ma gli spazi di una brutta televisione di cui già conosciamo le prodezze. Vigilanza collettiva ed educazione al senso critico sono due virtù che istituzioni, gruppi sociali, famiglie e cittadini dovranno coltivare con maggior impegno e rigore che in passato. Ma è anche sul piano dell'offerta positiva che occorrerà agire, valorizzando o quantomeno non penalizzando (nel posizionamento sul telecomando, nei metodi di rilevazione) il ruolo dei fornitori indipendenti di contenuti di qualità. In questo senso la scelta di far esistere una tv come Sat2000 si sta rivelando lungimirante. Nella grande arena della nuova televisione l'emittente dei cattolici italiani c'è. Con la sua programmazione originale e la sua professionalità. Proposta alla sensibilità dei credenti e alla curiosità intelligente di tutti.

FUMANA DI GIOVANI DA MACERATA A LORETO. CHISSÀ SE È NOTIZIA?

La gioia più grande? Cominciare E in 85mila si sono messi in strada

GIORGIO PAOLUCCI



Ottantacinquemila persone, soprattutto giovani, in cammino per tutta la notte, pellegrini da Macerata verso la basilica di Loreto. Giornalisticamente parlando, quella che si è consumata tra il tramonto di sabato e l'alba di domenica è una notizia. Anzi, una "signora notizia". Anche se la stragrande maggioranza dei media l'ha tranquillamente ignorata. Probabilmente perché non c'era niente di "sensazionalistico", di pruriginoso o di politicamente correct da cui attingere. Devozione, roba da beghine, poco moderna. A chi volete che interessino giovani che non fanno una manifestazione per protestare contro qualcosa o qualcuno, che sfilano in silenzio, cantano e pregano, per 28 chilometri? Ci vuol altro per finire sui giornali. E invece quei ragazzi, insieme alle migliaia di adulti di ogni età - comprese decine di ultraottantenni, che di pellegrinaggi a piedi ne hanno fatti tanti in gioventù - sono una realtà sulla quale non possiamo mettere il silenziatore. Una realtà totalmente immersa nella modernità, un fatto di cui dovrebbero tenere conto maitre-à-penser e sociologi che sentenziano sul sentire profondo di questo Paese. Sono un fatto che testimonia quanto la speranza sia viva tra la gente, e diventi qualcosa di contagioso. Non una speranza generica, buonista e ingenua, ma un modo di stare di fronte alle cose che nasce dalla fede cristiana vissuta come esperienza, come carne che innerva la vita, come sangue che scorre nelle vene. E diventa fattore di costruzione e di ri-costruzione. L'ha testimoniato in questi mesi la gente dell'Aquila alle prese con le ferite del terremoto, e al Pellegrinaggio Macerata-Loreto se ne sono fatti eco l'arcivescovo Molinari e uno dei tanti padri di famiglia che in pochi secondi hanno perso tutto. L'hanno testimoniato altri che durante il

cammino notturno hanno raccontato la loro odissea: un ex tossicodipendente che ha trovato nell'abbraccio di una comunità di recupero una possibilità di riscatto, una mamma che poche settimane fa ha perso il figlio quindicenne e che solo nella fede ha potuto dare significato a un fatto che fa tremare le vene ai polsi. E ancora, le migliaia di storie minime che sono emerse nei colloqui discreti fioriti nelle ore impiegate per arrivare alla Casa di Loreto, il luogo che racchiude i muri della dimora di Nazaret in cui è riecheggiato il "sì" di Maria che ha cambiato la storia. L'altra notte ognuno degli 85mila pellegrini ha pronunciato il suo piccolo-grande "sì": sì alla presenza viva e operante di Cristo nella sua vita, sì a un compagno di scuola o a un collega di lavoro che l'aveva invitato alla Macerata-Loreto, sì alla curiosità di vedere da vicino quel popolo sui generis che percorre le

In cammino per tutta la notte, pellegrini, eppure i media italiani non ne hanno parlato per nulla

strade della campagna marchigiana, allungando la ragione a qualcosa che la compie e insieme la trascende. È stata una notte resa ricca dalla povertà di chi ha partecipato, ognuno portando il proprio limite e la domanda di felicità, in cerca di qualcosa e di qualcuno che ad essa risponda. «L'unica gioia al mondo è cominciare - scrive Pavese - È bello vivere, perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante». Ma per poter ricominciare, per poter sperare, non serve un discorso giusto, una filosofia convincente. Ci vogliono ragioni forti. Ci vuole gente che affronta la fatica del presente perché certa di un significato e di una meta. C'è bisogno - ne hanno bisogno i cattolici quanto il Paese tutto - di ritrovare il cristianesimo come avvenimento, annuncio coraggioso e testimonianza semplice del Dio che agisce nella storia cambiando la mia vita, la tua. L'altra notte è stata un'esperienza così per ottantacinquemila persone, che sono tornate a scuola, al lavoro, alle sfide della vita quotidiana, più certi di quello che scrive Péguy: «Egli è qui, come il primo giorno».



L'IMMAGINE

In volo con le gru

Un "ultraleggero" affiancato da uno stormo (Reuters)



tagliarcorto

di Dino Basilis

Tra scosse, scalpicii e sferragliamenti...

Segnali. Per cogliere ogni minimo scricchiolio nella maggioranza, l'opposizione è alla ricerca di supporti acustici più sofisticati e potenti. Intanto resta in auge l'antico metodo dell'orecchio a terra, sensibile alle "scosse". Anche a sferragliamento e scalpicio. Opinioni. Alcuni insistono: 2 milioni e 700mila preferenze, quando se ne attendono 4, sono una "crepa". Altri ribattono: imperversando languorini, sono una deliziosa "crêpe". Dolce o salata? Mezzi. Massimo D'Alema sostiene che Silvio Berlusconi è un «leader dimezzato». Beh, il premier non se la prenda: in *Mezz'Ora* le dimensioni sono fatalmente ridotte.



GIORNALE QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO
Direttore responsabile: **Dino Boffo**
Vicedirettori: **Tiziano Resca - Marco Tarquinio**

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente: **Marcello Semeraro**
Vice Presidente: **Lorenzo Ornaghi**

Consiglieri
Giuseppe Camadini
Francesco Ceriotti
Franco Dalla Sega
Paolo Masciarino
Domenico Pompili
Paola Ricci Sindoni
Luigi Roth

Direttore Generale
Paolo Nusiner
Registrazione
Tribunale di Milano
n. 227
del 20/6/1968

Servizio Clienti
Vedi recapiti in
penultima pagina
- Abbonamenti 80020084
- Arretrati (02) 6780.362
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano
Piazza Carbonari, 3
00186 Roma
Centralino telefonico
(02) 6780.1 (32 linee)

Redazione di Roma
Vicolo dei Granari, 10/A
00186 Roma
Telefono: (06) 68.82.31
Telefax: (06) 68.82.32.09

Edizioni Telemesse
C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) T.(030)772511

T.I.M.E. Srl
Strada Ottava / Zona
Industriale
20099 Sesto San Giovanni (MI)
95121 Catania
Centro Stampa
L'UNIONE EDITORIALE SpA
Via Ormeo - Elmas (CA)
Tel. (070) 60131

Distribuzione:
A. & G. Marco SpA.
Via Napoli 60
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Poste Italiane
Spedizione in A. P. - D.L.
352/2003 conv. L. 46/2004,
art.1, c.1, DCB Milano
ISSN 1120-6020

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI
CERTIFICAZIONE AGS
n. 4351 del 4-12-2008
LA STRUTTURA DEL 14/02/2009
È STATA DI 161.943 COPIE

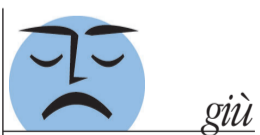


Arriva la ricompensa per la scoperta di Oetzi



Con l'emissione del mandato di pagamento, si è chiusa ieri l'annosa vicenda della ricompensa per il ritrovamento della mummia del Similaun. La provincia autonoma di Bolzano ha infatti ricompensato con 150mila euro i due coniugi di Norimberga, Erika ed Helmut Simon, che avevano scoperto il cadavere conservato nel ghiaccio il 19 settembre del 1991.

Una scoperta casuale, capace però di aprire una "finestra" di conoscenze eccezionali sulla vita quotidiana dei nostri progenitori primitivi. Lo studio del cadavere mummificato - ribattezzato Oetzi, oggi esposto al museo archeologico di Bolzano - e soprattutto degli utensili che aveva con sé ha permesso infatti di verificare molte ipotesi sullo sviluppo delle abilità degli uomini di 5.300 anni fa. La ricompensa - che andrà alla vedova e ai figli, giacché nel frattempo Helmut Simon è morto in un incidente in montagna - appare più che giustificata. Solo che rischiava, dopo 18 anni d'attesa, di finire anch'essa "mummificata".



Spacciatori e imbroglioni volevano truffarsi a vicenda



Un napoletano propone a un nigeriano di scambiare cocaina con hashish, ma al posto della droga mette negli ovuli semplice farina. Il nigeriano, ignaro, accetta e va a comprare l'hashish da un tunisino, ma a sua volta nasconde buona parte del «fumo» in una scarpa e bara sul peso. Tutto sotto gli occhi di poliziotti in borghese, che li arrestano entrambi, insieme al tunisino.

L'incredibile, e sconvolgente tentativo di truffa fra spacciatori è andato in scena in piazzale Molza, a Modena. Protagonisti J.O., nigeriano di 27 anni residente nella città emiliana, C.M., tunisino di 28 in Italia illegalmente e F.F., trentenne di Napoli domiciliato a Soliera, nel modenese. Sembra proprio un film, un gioco delle parti tra piccoli delinquenti, ciascuno dei quali si crede più furbo dell'altro. Ma poi si rivelano tutti un po' sprovveduti. Salvo, magari, nell'uso della violenza, come ha dimostrato l'immigrato dalla Nigeria, che ha reagito a calci e pugni alla perquisizione, procurando contusioni a un agente. Scontata per lui l'aggravante.



Osservati speciali

L'ipertensione «da camice bianco» non è una leggenda metropolitana



Non è una leggenda metropolitana: l'ipertensione «da camice bianco» esiste davvero. Si manifesta mentre ci si fa misurare la pressione nello studio del medico, mentre poi a casa i valori sono normali. Il problema è stato denunciato da 15 italiani su 100, secondo quanto emerso dal 19esimo Congresso della Società europea dell'ipertensione svoltosi a Milano. Finora questa strana ipertensione «a singhiozzo» era attribuita all'emozione che il paziente prova quando si trova davanti al medico: ne teme il responso e quindi si

agita. Secondo i dati disponibili, l'ipertensione «clinica isolata» (altro nome del fenomeno) si riscontra nel 15% della popolazione, ed è responsabile di una percentuale non trascurabile di casi - circa un terzo - di ipertensione. Anche se può essere difficile identificare i pazienti con questa ipertensione, la si può riscontrare soprattutto nelle donne con ipertensione di grado I (moderata) di qualsiasi età, nei soggetti non fumatori e nei pazienti con una diagnosi recente di ipertensione.